

---

## Ancora il Miocene di Verona.

NOTA DEL DOTT. P. OPPENHEIM (1)

---

Il mio egregio amico cav. Nicolis finalmente ha trovato l'occasione di esprimere la sua opinione sopra il Miocene dei dintorni di Verona. Purtroppo nel suo lavoro egli si occupa di cose eterogenee e che non hanno che fare col tema e mi obbliga quindi a ripetere la domanda, alla quale il mio egregio oppositore non ha ancora dato risposta. Io non ho intenzione di seguirlo nella discussione del Priaboniano. Chi vuol sapere la mia opinione la trova nella mia opera (2). E rispetto al passaggio di numerose specie da orizzonti più antichi in più recenti, la cosa è assai nota e da me estesamente discussa. Il ripetere il profilo attraverso alla collina di Verona, già noto per numerose pubblicazioni del cav. Nicolis, era inutile, perchè ben lo conoscevo nè mai l'avevo posto in dubbio. Al leggero rimprovero che io ho fatto al cav. Nicolis, come al più importante studioso locale di Verona, che egli cioè non ha citato i miei lavori pubblicando la sua ultima opera, egli non si è opposto nè lo avrebbe potuto. Non si può parlare di anacronismo. L'opera di Nicolis (3) è pubblicata nel 1899, dopo il mio primo lavoro sul Miocene di Verona, e Nicolis nelle sue « Aggiunte, note e correzioni » datate espressamente del 1899 parla di lavori dello stesso anno. Qui dovevano essere almeno citate le mie indicazioni. Poichè questo non è avvenuto io mi sono giustamente lamentato, e non capisco come Nicolis non ammetta semplicemente questo lapsus, invece di fare una polemica inutile in una cosa così chiara e dimostrabile coi numeri.

Ora dopo tre anni Nicolis si occupa delle mie induzioni; ma debbo confessare che, tolta tutta la parte inutile, perchè estranea al problema e non bene capita, questa sua nota non contribuisce gran che a schiarire il problema. Se io ho detto che il Miocene tipico nei dintorni di Verona e in tutta la parte occidentale del Veneto al di là della frattura di Schio è stato indicato da me per

---

(1) Traduzione dall'originale di P. Vinassa.

(2) Die Priabona Schichten etc. Palaeontogr. Bnd. 47.

(3) Geologia e idrologia della Regione veronese. In « Sormani-Moretti. La Provincia di Verona ». Verona 1899.



la prima volta, il cav. Nicolis avrebbe dovuto prestarmi fede poiché io credo di conoscere assai bene la letteratura geologica del Veneto specialmente terziaria. So benissimo che a Porcino si era creduto di avere del Tortoniano (1). Ma il Nicolis (2) ha dimostrato che invece era Oligocene inferiore, e io ho accettato questa opinione e l'ho confermata con nuovi documenti. Per ciò che si riferisce al M. Baldo e al M. Moscalli me ne sono già occupato assai estesamente (3). Il cav. Nicolis, dopo aver letto una monografia degli strati di Schio che ho quasi terminato, si persuaderà che qui si ha a che fare con strati molto più antichi, la cui posizione nell'Oligocene o nel Miocene dipende dal come s'intenda l'Aquitano di Mayer. Dio mi guardi dal porre in dubbio l'autorità di Bassani! Ma le sue conclusioni rispetto alle faune ittologiche del M. Moscalli e di Crespano, come dimostrerò, sono errate; e non risultano del resto se non con grande difficoltà dalle determinazioni del così giustamente stimato ittologo. Tutta la discussione del resto che in occasione del congresso della Soc. Geol. italiana nel Vicentino fu fatta sull'età degli strati di Schio fu inutile, perchè nessuno degli interlocutori aveva studiata bene la fauna e la posizione stratigrafica del complesso; nemmeno Sacco che, basandosi sopra una passeggiata pomeridiana, lo determinò come Elveziano (4). Ulteriori spiegazioni saranno date nella mia monografia, qui basterà accennare che, nella questione del Miocene di Verona, gli strati di Schio, che del resto là non esistono, nulla hanno che fare.

La questione quindi si riduce a questo: nei luoghi indicati dal cav. Nicolis a S. Leonardo e S. Giovanni in Valle si son trovati dei grandi pettini che da me e dal dottor Philippi sono stati determinati come *Pecten incrassatus* Partsch (*P. Besseri* auct.) e *P. latissimus* Br. Lascio fuori il *P. Malvinae* perchè appartiene ad un gruppo rappresentato sino dall'Eocene e quindi potrebbe indurre un errore. Invece le due altre specie, di cui si hanno belli esemplari tanto nella collezione del Nicolis quanto dell'Università di Padova.

(1) Paglia C. — Atti Soc. Veneto. Trent. Sc. nat. Padova 1875.

(2) Le Marne di Porcino Veronese etc. Atti R. Ist. ven. VI, 5. A proposito di questa fauna, tengo a ricordare che già nel 1868 il D'Achiardi (Coralli terr. terz. Piemonte e Alpi ven.) ne descrive p. 6 il *Trochocyatus latero-cristatus* M. E. H., una specie comune nell'Oligocene piemontese, la quale però non sembra esistere in altra località veneta. Questa osservazione sembra essere stata dimenticata da tutti.

(3) Zeitschr. d. deut. geol. Gesell., 1899, p. 168 e seg.

(4) Boll. Soc. geol. it. XI, 1892, p. 682.

sono interessanti e non mi sono note di nessun punto del terziario antico. Io confermo la esattezza delle mie determinazioni, e non mi sembra conveniente parlare in questo caso di « Pseudo »! Nella roccia che contiene queste specie non si trovarono nè Orbitoidi, nè Nummuliti. Anche Foresti, come Nicolis stesso dice, sin dal primo momento ha ritenuto miocenici questi esemplari. Io stesso ho dubitato sul primo della loro provenienza, ma questa per l'indicazione del Nicolis e pel materiale di Padova è sicura.

Potremo noi ammettere che fossili così tipici da una formazione passino in un'altra molto più antica? Credo di no! E se il paleontologo non ha sbagliato (e questo può dimostrarsi e tale dimostrazione mi sembra più importante di qualsiasi profilo) deve avere errato lo stratigrafo, specialmente se non ha riconosciuto intercalazioni a forma di tasca o di faglie cosa molto perdonabile e che spesso avviene. Di frammenti non mi fido e specialmente di « frammenti degli stessi grandi Pecten ». Il gruppo è troppo difficile per riconoscerlo dai frammenti. Che negli strati di Priabona ci siano anche grandi pettini non lo nego ma non vi è certamente nulla che il conoscitore possa confondere con *P. incrassatus* e *P. latissimus*.

Stratigraficamente sembra dall'indicazioni di Nicolis che questi pettini miocenici si trovino soltanto nello scavare i pozzi e manipolazioni analoghe e che gli strati che lo contengono non affiorino; così l'errore è facilmente spiegabile! Paleontologicamente il cav. Nicolis nulla ha fatto per invalidare le mie determinazioni oppure per dimostrare la coesistenza di queste forme mioceniche con i rappresentanti tipici della forma di Priabona. Per conseguenza, considerando che questi tipi mancano negli strati di Schio, non ostante il ricco materiale che ne possiedo, io debbo riconfermare quanto ho già detto, che cioè presso Verona si è conservato un calcare grossolano del miocene medio con *P. incrassatus* e *P. latissimus*, verosimilmente in fratture della costa, formata dal Priaboniano.



la prima volta, il cav. Nicolis avrebbe dovuto prestarmi fede poichè io credo di conoscere assai bene la letteratura geologica del Veneto specialmente terziaria. So benissimo che a Porcino si era creduto di avere del Tortoniano (1). Ma il Nicolis (2) ha dimostrato che invece era Oligocene inferiore, e io ho accettato questa opinione e l'ho confermata con nuovi documenti. Per ciò che si riferisce al M. Baldo e al M. Moscalli me ne sono già occupato assai estesamente (3). Il cav. Nicolis, dopo aver letto una monografia degli strati di Schio che ho quasi terminato, si persuaderà che qui si ha a che fare con strati molto più antichi, la cui posizione nell'Oligocene o nel Miocene dipende dal come s'intenda l'Aquitano di Mayer. Dio mi guardi dal porre in dubbio l'autorità di Bassani! Ma le sue conclusioni rispetto alle faune ittologiche del M. Moscalli e di Crespano, come dimostrerò, sono errate; e non risultano del resto se non con grande difficoltà dalle determinazioni del così giustamente stimato ittologo. Tutta la discussione del resto che in occasione del congresso della Soc. Geol. italiana nel Vicentino fu fatta sull'età degli strati di Schio fu inutile, perchè nessuno degli interlocutori aveva studiata bene la fauna e la posizione stratigrafica del complesso; nemmeno Sacco che, basandosi sopra una passeggiata pomeridiana, lo determinò come Elveziano (4). Ulteriori spiegazioni saranno date nella mia monografia, qui basterà accennare che, nella questione del Miocene di Verona, gli strati di Schio, che del resto là non esistono, nulla hanno che fare.

La questione quindi si riduce a questo: nei luoghi indicati dal cav. Nicolis a S. Leonardo e S. Giovanni in Valle si son trovati dei grandi pettini che da me e dal dottor Philippi sono stati determinati come *Pecten incrassatus* Partsch (*P. Besseri* auct.) e *P. latissimus* Br. Lascio fuori il *P. Malvinae* perchè appartiene ad un gruppo rappresentato sino dall'Eocene e quindi potrebbe indurre un errore. Invece le due altre specie, di cui si hanno belli esemplari tanto nella collezione del Nicolis quanto dell'Università di Padova,

(1) Paglia C. — Atti Soc. Veneto. Trent. Sc. nat. Padova 1875.

(2) Le Marne di Porcino Veronese etc. Atti R. Ist. ven. VI, 5. A proposito di questa fauna, tengo a ricordare che già nel 1868 il D'Achiardi (Coralli terr. terz. Piemonte e Alpi ven) ne descrive p. 6 il *Trochoyatus latero-cristatus* M. E. H., una specie comune nell'Oligocene piemontese, la quale però non sembra esistere in altra località veneta. Questa osservazione sembra essere stata dimenticata da tutti

(3) Zeitschr. d. deut. geol. Gesell., 1899, p. 168 e seg.

(4) Boll. Soc. geol. it. XI, 1892, p. 682.

sono interessanti e non mi sono note di nessun punto del terziario antico. Io confermo la esattezza delle mie determinazioni, e non mi sembra conveniente parlare in questo caso di « Pseudo »! Nella roccia che contiene queste specie non si trovarono nè Orbitoidi, nè Nummuliti. Anche Foresti, come Nicolis stesso dice, sin dal primo momento ha ritenuto miocenici questi esemplari. Io stesso ho dubitato sul primo della loro provenienza, ma questa per l'indicazione del Nicolis e pel materiale di Padova è sicura.

Potremo noi ammettere che fossili così tipici da una formazione passino in un'altra molto più antica? Credo di no! E se il paleontologo non ha sbagliato (e questo può dimostrarsi e tale dimostrazione mi sembra più importante di qualsiasi profilo) deve avere errato lo stratigrafo, specialmente se non ha riconosciuto intercalazioni a forma di tasca o di faglie cosa molto perdonabile e che spesso avviene. Di frammenti non mi fido e specialmente di « frammenti degli stessi grandi Pecten ». Il gruppo è troppo difficile per riconoscerlo dai frammenti. Che negli strati di Priabona ci siano anche grandi pettini non lo nego ma non vi è certamente nulla che il conoscitore possa confondere con *P. incrassatus* e *P. latissimus*.

Stratigraficamente sembra dall'indicazioni di Nicolis che questi pettini miocenici si trovino soltanto nello scavare i pozzi e manipolazioni analoghe e che gli strati che lo contengono non affiorino; così l'errore è facilmente spiegabile! Paleontologicamente il cav. Nicolis nulla ha fatto per invalidare le mie determinazioni oppure per dimostrare la coesistenza di queste forme mioceniche con i rappresentanti tipici della forma di Priabona. Per conseguenza, considerando che questi tipi mancano negli strati di Schio, non ostante il ricco materiale che ne possiedo, io debbo riconfermare quanto ho già detto, che cioè presso Verona si è conservato un calcare grossolano del miocene medio con *P. incrassatus* e *P. latissimus*, verosimilmente in fratture della costa, formata dal Priaboniano.



•

---

Estratto dalla *Rivista Italiana di Paleontologia* - Anno VIII - fasc. II e III - 1902.

---